

Dalla gestione dei rifiuti all'energia sostenibile

Idroedil, il tabacco energetico nel segno della lungimiranza

L'innovazione è sempre stata uno dei punti di forza della Idroedil, nata 35 anni fa in provincia di Imperia per la gestione di discariche di rifiuti solidi urbani e inerti, che si è trasformata nel corso

degli anni, fino a diventare una realtà internazionale.

Innovazione ma, soprattutto lungimiranza, come spiega Massimo Ghilardi, amministratore della società.

La qualità che meglio spiega l'atti-

vità di Idroedil è proprio la forza di guardare oltre, vedere lontano, capire come un problema si può trasformare in una risorsa e, nel caso di Idroedil in energia.

Già trentanni fa, infatti, Carlo Ghilardi, fondatore dell'azienda, partendo dai rifiuti solidi urbani, faceva riscaldamento delle serre flo-ricole (Idrocoltura Italia) attraverso l'uso del biogas prodotto dalla discarica. Oggi è una pratica consolidata ma in quegli anni era semplicemente intuizione.

Fu l'intraprendenza di Carlo Ghilardi, il fondatore, e di suo figlio Massimo, amministratore, a iniziare un percorso che parte dalla gestione dei rifiuti e inerti e si proietta verso la creazione di energia verde.

Quali sono gli ambiti principali di attività?

“Nel settore della gestione dei rifiuti gestiamo circa 140.000 tonnellate di prodotto annualmente e produciamo circa 1,2 megawatt di energia elettrica da biogas. Abbiamo inoltre investito in tecnologie di produzione di energia elettrica da fonti vegetali e biomasse solide. Stiamo portando avanti un importante investimento su un impianto innovativo di smaltimento di pneumatici usati, dai quali otteniamo olio e gas per produzione energetica utilizzando motori endotermici, del ferro e del carbone da riciclare sul mercato. Si tratta di un brevetto internazionale che vede coinvolti enti universitari per finalizzare il progetto industriale.

Quali sono i vostri principi imprenditoriali?

“Crediamo che i valori imprenditoriali non debbano solo essere spinti da fattori economici e finanziari ma si debba avere un particolare riguardo al sociale. Per questo reinvestia-



Massimo Ghilardi

mo parte degli utili per scopi sociali e i progetti industriali hanno sempre una visione internazionale che coinvolge in certi casi anche le missioni, dedicando particolare attenzione alla occupazione e scolarizzazione nei paesi più bisognosi”.

Per quanto riguarda la vostra ultima intuizione?

“Con mio padre, quattro anni fa abbiamo puntato sull’idea e sul lavoro del professor Corrado Fogher, che ha elaborato un brevetto industriale collegato a una nuova varietà di tabacco per fini energetici. Abbiamo rilevato la licenza mondiale di sfruttamento del brevetto industriale creando la società di ricerca e sviluppo ‘Sunchem Holding’. Si tratta di una nuova scommessa imprenditoriale collegata alla produzione di biodiesel e jet fuel per aviazione”.

Quali sono le peculiarità di questo progetto?

“Il professor Corrado Fogher ha trasformato il tabacco in energia e stiamo lavorando sul progetto industriale per arrivare, in una decina di anni, a contendere la leadership nella produzione di olio vegetale applicato a fini energetici. Abbiamo esteso il brevetto industriale su 57 paesi nel mondo e abbiamo creato una struttura di licensing aggregando partner di valore che operano nel settore petrolifero”.

Dottor Sergio Tommasini, managing director di Sunchem Holding, come è strutturato questo modello?

“Si tratta di un modello partecipativo basato appunto sul licensing del brevetto industriale. Sunchem Holding è una società di ricerca e sviluppo portatrice di know-how e licenziataria del brevetto. Abbiamo studiato la catena del valore dell’olio vegetale per energia e abbiamo definito uno schema di aggregazione di partner che operano nel cosiddetto pre-market, ossia nella produzione e trader di prodotti petroliferi e oli vegetali per biofuel. Partendo dalla Holding, abbiamo quindi creato delle società di scopo licenziando dei territori per un coerente sviluppo industriale del

TABACCO ENERGETICO

Il professor Corrado Fogher, lavora dagli anni 90 sulla genetica e sul miglioramento del Dna della pianta di tabacco e ha elaborato una specie agraria destinata alla produzioni di semi anziché di foglie. Una pianta che non contiene nicotina, ha una alta produttività di olio per ettaro e presenta caratteristiche agronomiche particolari che la rendono adatta a diversi climi e terreni.

“Si tratta di una varietà non Ogm, e non alimentare – spiega Sergio Tommasini – che si candida a tutti gli effetti per diventare leader nel mercato delle piante vegetale per la produzione di energia”

Dottor Ghilardi, quali sono le potenzialità del tabacco energetico?

“Da un ettaro di coltivazione otteniamo una media dalle 6 alle 10 tonnellate di seme. La variabilità dipende dal paese di coltivazione e dalle condizioni climatiche. Il seme contiene circa il 40% di olio e con un processo di pressione a freddo otteniamo da 2 a oltre 3 tonnellate di olio e 5-6 tonnellate di pannello. L’olio è destinato al settore dei biocarburanti mentre il pannello andrà per commercializzato come integratore alimentare per la zootecnia”.

Dottor Tommasini, e per quanto riguarda il jet fuel per aviazione?

“Abbiamo avviato un progetto di ricerca industriale con Alitalia finalizzato alla verifica ed eventuale utilizzo dell’olio di tabacco energetico per ottenere un combustibile in linea con le caratteristiche richieste per l’aviazione. Il nostro piano industriale prevede infatti un utilizzo primario come biodiesel e il futuro è collegato al jet-fuel aviation”.

Quindi sfruttate tutte le potenzialità della pianta di tabacco energetico?

“Noi la definiamo ‘1SEC – One Stop Energy Crop’ (http://www.sunchem.it/?page_id=106), ossia una pianta dalla quale possiamo ottenere output energetici di diverso livello e per differenti applicazioni. Abbiamo strutturato un modello industriale che presenta elementi distintivi che affiancano il brevetto di invenzione configurando un innovativo approccio al mondo delle piante vegetali. Attraverso il modello di licensing, noi operiamo su tutta la catena del valore contribuendo ad accrescere il valore del mondo agricolo garantendo una equa distribuzione dei valori economici fino al mercato finale del biocarburante.

brevetto. I nostri principali partner sono Alphatrading, Terasol LLC, Argos Oil BV, e Tyton Bioscience Corporation Ltd”.

Come avete affrontato il tema della sostenibilità?

“La sostenibilità è al centro del nostro processo industriale e stiamo lavorando con Bureau Veritas per certificare tutto la filiera: dalla genetica del seme al mercato del biodiesel. Abbiamo sviluppato un protocollo agronomico unico con specifici approcci per paese, creando un vantaggio competitivo sulla gestione della filiera e sulla capacità di creare energia dalla pianta di tabacco energetico sotto diversi aspetti: dalla biomassa per la produzione di biogas, dal seme per ottenere olio e pannello. In relazione agli output energetici della pianta configuriamo una alta percentuale di sostenibilità rispetto ai

dettami legislativi a livello europeo e mondiale”.

Dottor Ghilardi, come vede il futuro di Idroedil?

“Abbiamo creato una struttura cosmopolita che opera nel mercato delle energie rinnovabili e che presenta un contesto locale molto solido e abbiamo un respiro internazionale in continua crescita. Siamo presenti con branch in diversi paesi come Usa, Brasile, North Africa, Namibia, west Africa, e intendiamo mantenere un impegno sul territorio con una visione globalizzata degli investimenti. Ho riportato in provincia di Imperia professionalità che militavano in grandi aziende e cercherò di strutturare in maniera flessibile un management capace di innovare e interfacciarsi con il mondo. La lungimiranza, in conclusione, deve rimanere lo spirito guida dell’azienda”.